



# Il nuovo Piovani

## «Amo il teatro»

### *Il futuro? La musica in scena*



di ANDREA SPINELLI

PISTOIA

**L'ILLUMINAZIONE** sul mestiere di compositore per il grande schermo gliel'ha data Nino Rota con una frase affilata che Nicola Piovani dice di sposare in pieno: «Io non scrivo musiche per il cinema, io risolvo problemi cinematografici attraverso la musica». Sintomie fra premi Oscar. In scena domani al festival dell'antropologia del contemporaneo "Pistoia - Dialoghi sull'uomo", il compositore racconta i suoi percorsi tra cinema, teatro, tv e canzone, con "La musica è pericolosa - Concertato". Pericolosa. Ma come diceva Fellini è un rischio che vale la pena correre: «può regalare inaspettati scampoli di divinità».

**Maestro, ci sono altri registi con cui ha lavorato che considerano la musica "pericolosa"?**

«Uno dei più appassionati amanti della musica che ho conosciuto e col quale ho tanto lavorato è Vittorio Taviani. Ci ha lasciati da poco e occupa nel mio cuore una memoria bella, scolpita nella pietra».

**La scomparsa di Vincenzo Cerami sembra aver travolto il team creativo con Benigni.**

«Io avevo fondato con lui la Compagnia della luna, che continua a produrre spettacoli sul tracciato stilistico che avevamo progettato insieme. Vincenzo è per me ancora una presenza, quando sto dietro le quinte prima dello spettacolo ci parlo come se stesse lì, scambiamo consigli e commenti come quando ascoltavamo il brusio del pubblico prima di entrare in scena insieme...»

**Lei arrangiò "Storia di un impiegato" di De André. Il figlio Cristiano lo sta per rileggere in chiave rock-elettronica...**

«Un'opera musicale si può legittimamente rivisitare, si può cambiargli chiave, ritmo, tonalità, intenzione. La partitura e il disco originali restano intatti e frequentabili facilmente, oggi più che mai. Io preferisco dedicarmi ad opere nuove, più che a modificare quelle vecchie».

- A proposito di De André, la canzone e più in generale l'arte italiana ha perso la forza d'indignarsi? «Non mi parli d'indignazione in questi giorni, la prego. Non solo la canzone, ma tutti i campi hanno ragioni per indignarsi, i motivi non mancano. Siamo vivendo un periodo in cui la mistura di dramma e farsa è quasi perfetta. A guardare l'attualità politica mi vie-

#### IN CONCERTO A PISTOIA

**Il Maestro è tra gli ospiti di "Dialoghi sull'uomo" festival di antropologia**

ne da piangere con un occhio e da ridere con l'altro».

**Per un musicista è più facile entrare nella poetica di un cantautore, di un'opera teatrale o cinematografica?**

«Coi cantautori la collaborazione è molto sporadica, e nasce sempre da un gesto di amicizia (penso a quando, ma raramente, mi chiede un aiuto Francesco De Gregori). Mi piace il cinema, calarmi coi pentagrammi in un film. Ma più passano gli anni e più l'interesse primario è il teatro, il concerto teatrale, il teatro musicale».

**A cosa sta lavorando?**

«A un concerto sinfonico per clarinetto e orchestra che sarà eseguito per la prima volta in Belgio a luglio e alla nuova strumentazione di uno Stabat Mater che sarà presentato a Firenze al Teatro del Maggio a novembre».

**Ce l'ha un rimpianto?**

«Qualcuno sì, come tutti, ma niente di doloroso: non essere riuscito mai a collaborare con Eduardo De Filippo...».



© RIPRODUZIONE RISERVATA